

## Processo Sisde Ex cassiere intascò 7 miliardi?

NINNI ANDRIOLO GIANNI CIPRIANI

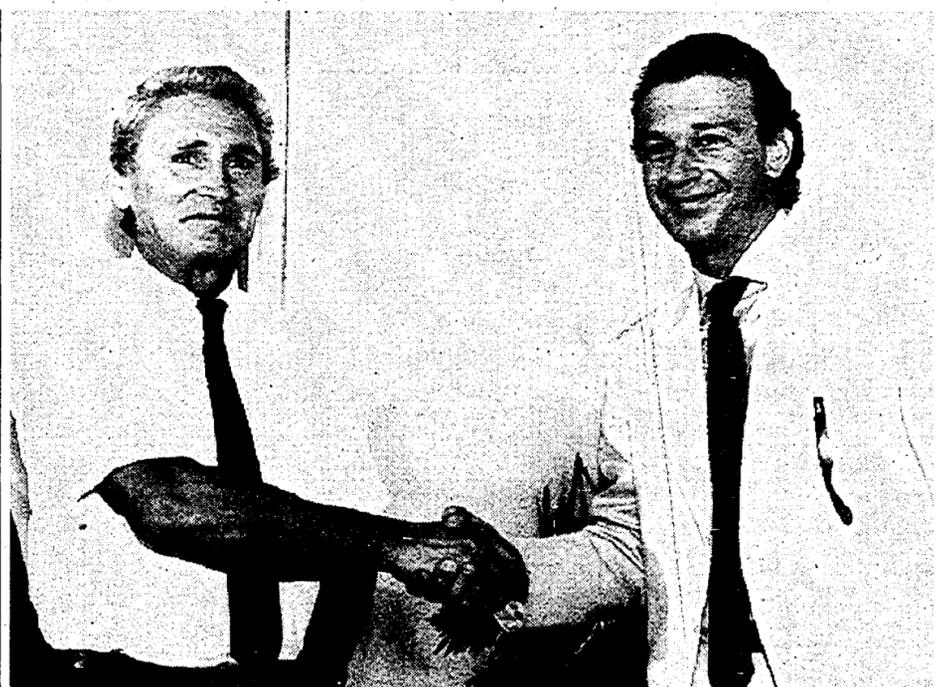
ROMA. Sette miliardi del Sisde utilizzati per rimpinguare conti correnti privati: la storia è sempre quella, ma cambiano gli attori. Così la scena dell'inchiesta sui fondi neri del servizio segreto civile si ripropone di vecchi protagonisti. L'ultimo in ordine di tempo è Ugo Timpano. L'ex cassiere degli O07 già finito in cella nel marzo scorso per falsa testimonianza, ha ricevuto nei giorni scorsi un avviso di garanzia che ipotizza nei suoi confronti il peculato. Lo stesso reato, per il quale vengono processati nell'aula Occorsio del tribunale di Roma, Malpica, Broccolotti, De Pasquale, Galati, Finocchii, Sorrentino e Martucci. Spulciando tra matrici di assegni ed estratti conto bancari, i carabinieri del Ros sono risaliti ai conti correnti che fanno riferimento a Timpano o ad altre persone a lui vicine. L'ex cassiere, nella sostanza, avrebbe prelevato quel denaro dai fondi riservati che gestiva tra l'87 e l'89. La sua difesa? Simile a quella degli spioni finiti in cella nei mesi scorsi: quei soldi erano il frutto di premi elargiti dal direttore del servizio.

E l'ex cassiere del Sisde finito adesso sotto inchiesta, il 7 giugno prossimo siederà sul banco dei testimoni, davanti al tribunale presieduto da Franco Testa, nell'aula dove si processano gli O07 dalle mani lunghe. Una testimonianza che si preannuncia già molto calda. Anche Timpano, infatti, ha parlato nei mesi scorsi dei 100 milioni mensili versati all'allora ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro. E davanti ai magistrati che lo hanno interrogato nei giorni scorsi è tornato a parlare di un altro episodio che era emerso nel corso dell'inchiesta: le spese sostenute dal Sisde per arredare l'appartamento di via Lanza, di proprietà del servizio, nel quale vennero ospitati per qualche tempo l'attuale capo dello Stato e la figlia Marianna.

Spese di ristrutturazione, di arredamento e di blindatura collegate a motivi di sicurezza, sostiene il capo della polizia Parisi quando la stampa parlò di quell'attico situato nello stesso palazzo che ospita gli uffici del servizio segreto. Parisi comunicò anche la cifra di quei lavori: un miliardo centosessanta milioni. Adesso l'attenzione degli inquirenti si concentra attorno ad una ricevuta, ritrovata tra le carte di Timpano, che si riferisce al 1987, e al periodo che coincide con quello della ristrutturazione. Si farebbe riferimento a mobili, tappeti e suppellettili. Insomma: ad acquisti che andrebbero ben oltre le esigenze di sicurezza dettate dalle minacce che erano piovute sui vertici del Viminale.

Il tutto, in ogni caso, lascia supporre che il Capo dello Stato tornerà ad essere tirato in ballo, nel corso della prossima udienza del processo agli O07 dalle mani lunghe, che si terrà ad otto giorni di distanza dall'ultima uscita di Scalfaro sul tema Sisde. «Sfido chiunque a dimostrare che io ed altri ministri dell'Interno abbiamo speso una lira fuori dai fini istituzionali», aveva detto il presidente della Repubblica, parlando domenica scorsa ad Ortona. Una esternazione che ha suscitato soppresa per contenuto e toni. Adesso c'è chi non manca di mettere in relazione quell'uscita con la vicenda Timpano e con la prossima udienza del processo sui fondi neri. Una cosa è certa: le parole di Scalfaro sono state pronunciate poche ore dopo la deposizione di un altro ex cassiere del Sisde, Salvatore Locci. L'ex funzionario - adesso in pensione - aveva parlato in aula di una busta da 100 milioni che preparava direttamente e che secondo lui finiva nell'ufficio dell'allora titolare del Viminale.

Ugo Timpano era finito in carcere durante l'istruttoria sui «fondi riservati». L'arresto si verificò a conclusione di un lungo interrogatorio: aveva taciuto ai giudici l'esistenza dei «fondi di assestamento» del servizio segreto. Dopo l'arresto cambiò idea e venne rimesso in libertà.



Il presidente del Cagliari Massimo Cellino (a destra) assieme all'allenatore Bruno Giorgi

Il presidente del Cagliari calcio ricercato per un giorno

# Supertruffa alla Cee Cellino si è costituito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO BRANCA

## Le manette al pallone Da Casillo a Ciarrapico

21 aprile 1994: finisce a Poggoreale, accusato di associazione camorristica e truffa ai danni della Cee, Pasquale Casillo, presidente del Foggia. 26 maggio 1993: la polizia arresta il presidente del Napoli Corrado Ferlaino accusato di aver pagato tangenti per gli appalti nella ricostruzione del dopo terremoto del 1980. 19 novembre 1993: si costituisce il finanziere Sergio Cragnotti, presidente della Lazio, implicato nell'inchiesta sulle tangenti Enimont. Da segnalare i tanti problemi con la giustizia avuti da Giuseppe Ciarrapico, presidente della Roma dal giugno 1991 al maggio 1993.

CAGLIARI. Il presidente del Cagliari calcio, Massimo Cellino, si è costituito ieri sera, quando oramai lo si dava all'estero, al riparo dai provvedimenti della magistratura. Gli agenti della tributaria dovevano notificargli un ordine di cattura per «truffa aggravata» e «peculato», nell'ambito dell'inchiesta sull'affare Aima. La sua azienda, la «Sem Molini», avrebbe raggruppato la Cee, incassando contributi non dovuti. Nel corso della giornata si pensava che il giovane presidente fosse fuggito in Francia assieme al padre. «Forse avrebbe avuto meno problemi se quel posto da deputato, che Berlusconi gli aveva offerto alla vigilia delle politiche, con relativa immunità, Massimo Cellino, 38 anni, lo avesse accettato. Lui aveva preferito rinunciare. Non certo per ragioni politiche: «Mi riconosco da tempo nei valori del polo della libertà - aveva spiegato - ma preferisco rimanere nel mondo del calcio e continuare a fare il mio mestiere di imprenditore». Ma l'una e l'altra attività, a quanto pare, gli stanno procurando parecchi dolori: prima le inchieste sugli illeciti sportivi (e fiscali) in alcune compagnie di calciatori, ora addirittura un ordine di custodia cautelare per una presunta truffa alla Cee da parte della sua azienda ceramica.

Per eseguire l'arresto, gli agenti della polizia tributaria si sono presentati all'alba di ieri nella sua villa

al centro di Cagliari, ma il presidente non c'era. Si pensava fosse all'estero, a Parigi, assieme all'anziano padre Ercole, che - doveva sottoporsi ad alcune cure mediche. Lo stesso ordine di cattura per «truffa aggravata» e «peculato» è stato notificato alla sorella Lucina, 34 anni, amministratrice della «Sem Molini», che ha subito ottenuto gli arresti domiciliari. La latitanza del presidente, comunque, non doveva protrarsi a lungo: uno dei suoi legali, l'avvocato Franco Luigi Satta, candidato di «Forza Italia» al Parlamento Europeo, gli ha rivolto un appello perché si mettesse subito a disposizione delle forze dell'ordine.

La truffa della quale è accusato Cellino rientra nello scandalo Aima, che ha già coinvolto nel resto del Paese altri imprenditori, come il presidente del Foggia Calcio, Casillo. In pratica, l'azienda «Sem Molini» avrebbe incassato 24 miliardi di contributi Cee senza aver proceduto all'ammasso e allo stoccaggio delle granaglie in questione. Il magistrato ha esaminato numerosi documenti - sequestrati nelle scorse settimane - e ha proceduto a diversi interrogatori, prima di richiedere l'ordine di custodia cautelare: la richiesta è stata accolta dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Cagliari, Leonardo Bonsignore. Altri avvisi di garanzia sarebbero stati notificati ieri ad alcuni spedizionieri doganali.

La clamorosa svolta nell'inchiesta ha destato preoccupazione alla «Sem Molini», la più grande azienda ceramica sarda, la terza in Italia, con 220 dipendenti e circa 200 miliardi di fatturato annuo. Massimo Cellino è subentrato alla conduzione dell'azienda da alcuni anni, al padre Ercole, originario del Piemonte. Ma la sua notorietà è dovuta soprattutto alle sue imprese in campo calcistico. Due anni fa, infatti, il giovane presidente - il più giovane della serie A - ha rilevato la società rossoblu dai fratelli Orri, gli imprenditori che anni prima avevano salvato il Cagliari dal fallimento, portandolo dalla serie C alla serie A. La sua gestione è stata contrassegnata da numerose polemiche, ma anche da successi. In particolare hanno fatto discutere l'esonero dell'allenatore Gigi Radice alla prima giornata dello scorso campionato, e quello di Bruno Giorgi all'ultima giornata del campionato appena concluso, nonostante il discreto rendimento in campionato e il raggiungimento della semifinale di coppa Uefa, un traguardo senza precedenti per la squadra sarda. Ma anche nel pallone aveva avuto guai: qualche giorno fa era stato interrogato dal magistrato per alcune irregolarità nel trasferimento del calciatore Bresciani al Napoli. L'inchiesta, tuttora in corso, ha dovuto lasciare la precedenza a quella per la presunta truffa, assai più consistente, ai danni della Comunità europea.

Altri guai per il ministro. E dopo le accuse dal Libano la Cgil dice: ci deve spiegazioni

# Guidi, ecco il «giallo» della casa

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. O si spiega e ci convinco, o metteremo al lavoro gli avvocati: la Cgil chiede ad Antonio Guidi di replicare, in modo esauriente, alle accuse che gli sono state mosse da un'associazione di handicappati. E non è, per il ministro, l'unico guaio di questi giorni. È infatti saltato fuori che abita con la famiglia nel cuore di Roma, in un attico - appartenente al Comune - dove avrebbe eseguito lavori abusivi.

Prima di tutto, la questione-Libano. La vicenda ha inizio sabato scorso, quando il Manifesto pubblica un servizio dal titolo «Il ministro tiene famiglia». L'articolo si riferisce all'attività svolta da Antonio Guidi presso la Cgil, dal 1987 in poi, come responsabile dell'ufficio handicap. Vi si legge che il neuro-psichiatra, spesso impegnato in progetti di cooperazione nel Terzo

Mondo, è accusato da un'associazione di volontariato libanese di avere utilizzato il sindacato per aprire nuovi canali di lavoro all'agenzia pubblicitaria della moglie. Nel protestare per iscritto presso la Cgil, l'associazione ha anche raccontato di essersi spesso sentita chiedere da Guidi fogli intestati e firmati, in bianco, per accelerare l'approvazione dei progetti (finanziati dall'Italia e gestiti da organizzazioni, enti, sindacati...).

Sabato sera, con un comunicato stringatissimo, il ministro ha annunciato di volere querelare il Manifesto, sostenendo di essere vittima di una «ritorsione»: qualcuno, cioè, secondo lui vorrebbe punirlo per avere abbandonato la sinistra in favore di Forza Italia. Oltre a queste considerazioni, però, niente. Non una parola di spiegazione su quanto riportato poi da tutti i

giornali. Perciò, la Cgil - con un documento molto duro - ieri ha chiesto al ministro di chiarire la sua posizione: «... Le accuse rivolte a Guidi dalle associazioni libanesi interessate prefigurano l'utilizzo della sfera di rapporti propri della Cgil e di una iniziativa umanitaria da parte di persone o imprese a lui in qualche modo legate e - in conseguenza della sua accettazione di un'innammissibile strumentalizzazione, per fini di lucro, dell'attività della Cgil - una sua pesante e personale responsabilità. Se le accuse non verranno adeguatamente smentite dall'interessato, la Cgil prenderà tutte le iniziative atte a difendere il nome e la correttezza nei rapporti internazionali».

La pensa così anche il deputato verde-progressista Mauro Pissano, che ha presentato un'interrogazione parlamentare, scrivendo: «Nessuno può prendere per verità le pe-

santi accuse provenienti dalle fonti libanesi. Ma il ministro è tenuto a chiarire la sua posizione... Rimaniamo in attesa».

Il capitolo-casa. Secondo l'associazione «Diametro», il ministro nel 1992 ha ottenuto dal Comune un attico in via di Parione civico 37, nello storico e vincolatissimo Palazzo Nardini. Il meccanismo di queste pre-assegnazioni è, a Roma, molto famoso: le vecchie giunte lo hanno spesso utilizzato per consegnare abitazioni prestigiose a prezzi stracciati - ai propri amici. Ma, in questo caso, il vero «scandalo» secondo Diametro sta nei lavori abusivi eseguiti in terrazza.

L'associazione perciò invita il sindaco a pensarci su, prima di assegnare in via definitiva la casa ad Antonio Guidi: infatti, «sarebbe davvero singolare che proprio il ministro della Famiglia sottraesse a una famiglia sfrattata la possibilità di ottenere un alloggio pubblico».

## Avellino Handicappato violenato da 4 algerini

AVELLINO. Un handicappato è stato violentato da quattro algerini che sono stati arrestati dai carabinieri. Il fatto è accaduto nella serata di domenica a Montella, in Irpinia, al termine della festa patronale. I quattro - Ovaldane Mustafà, Cameril Belchira, Mohamed Zoughli, tutti di 25 anni, e Abdelkader Benini, di 28 - erano giunti in paese al seguito di un giostraio. Gli extracomunitari erano sprovvisti del visto di soggiorno in Italia. I quattro algerini hanno attirato l'handicappato, L.L., di 30 anni, vicino alla giostra e lo hanno portato in una zona buia dove lo hanno denudato e violentato a turno. L'uomo è poi riuscito a scappare. L'handicappato ha poi raccontato la vicenda ad alcuni conoscenti che hanno denunciato il fatto ai carabinieri. I militari, dopo brevi indagini, hanno individuato ed arrestato gli algerini che sono stati chiusi nel carcere di Bellizzi Irpinio.

David Grieco si stringe all'amico Marco Marozzi per la perdita della sua adorata

MAMMA  
Roma, 31 maggio 1994

1984  
DANILO MUSETTI  
Sono passati 10 anni dal giorno che ci ha lasciati. Noi li ricordiamo sempre con immutato affetto. Gli zii Alberto, Lucia e la cugina Anna Cocchia.  
Roma, 31 maggio 1994

È mancato ai suoi cari  
ELIO MELLANA  
maestro operaio, ex internato. Ci ha insegnato a difendere la causa dei lavoratori con l'esempio della sua rettitudine e della sua serenità. La famiglia sottoscrive per l'Unità.  
Torino, 31 maggio 1994

I compagni dell'Istituto zooprofilattico di Torino sono affettuosamente vicini a Claudio nel triste momento per la perdita del caro papà  
ELIO MELLANA  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 31 maggio 1994

Antonio e Bruna Pedroni con Marina e Marco ricordano, nel primo anniversario della sua scomparsa, la loro carissima  
GISELLA FLOREANINI  
Milano, 31 maggio 1994

Le compagne de l'Unità ricordano con affetto  
GISELLA FLOREANINI  
Milano, 31 maggio 1994

I compagni e le compagne della sezione del Pds «F.lli Padovani» partecipano al dolore che ha colpito i familiari del compagno Michele Avellino per l'imatura scomparsa del genero  
WALTER CANTONI  
colpito da un male incurabile. Esprimono le più sentite condoglianze, annunciano che i funerali avranno luogo oggi partendo dall'abitazione di via Sapri.  
Milano, 31 maggio 1994

Luigi e Michi Pestalozza ricordano  
ERICH HONECKER  
Milano, 31 maggio 1994

Le sorelle Pinuccia e Flavia, con le adorabili famiglie comunicano la morte del loro papà  
PIERO FACELLI  
di anni 87

È sempre stato fedele al suo ideale lottando per la libertà, la solidarietà, la giustizia sociale, la pace. È sempre stato esempio di lavoratore onesto e affezionatissimo alla sua famiglia.  
Vercelli, 31 maggio 1994

L'Anppia di Vercelli, annuncia la morte del proprio associato  
PIERO FACELLI  
di anni 87

È stato uno dei più giovani Arditi del Popolo, di Vercelli, continuo, sorvegliato speciale durante tutto il periodo del regime fascista, è stato uno degli artefici dello sciopero delle mondadori del 1931, quello del marzo 1943; dopo l'8 settembre fu comandante di un distaccamento della Brigata Sap Boero, che tanto contribuì alla Liberazione di Vercelli. Fu sempre fedele agli ideali di giustizia e di libertà.  
Vercelli, 31 maggio 1994

Nato a Vinzaglio (No) il 6 luglio 1906, residente a Vercelli, operaio muratore, comunista. Attivo militante comunista, deferito alla Commissione provinciale, il 28 maggio 1928 fu condannato al confino per tre anni. Destinato a Lipari (Me), fu liberato il 6 aprile 1929, essendo il provvedimento stato commutato in ammonizione. Coinvolto nelle indagini che condussero alla scoperta a Vercelli di un gruppo giovanile comunista ed arrestato il 2 maggio 1930, fu prosciolto ma nuovamente sottoposto ai vincoli del confino. Dopo l'8 settembre 1943 ha preso parte alla guerra di Liberazione, partigiano combattente nelle file della brigata Sap Boero, della quale comandò il secondo distaccamento.  
Vercelli, 31 maggio 1994

Ogni lunedì su l'Unità  
sei pagine di

# LIBRI

Informazioni parlamentari  
L'assemblea del gruppo «Progressisti-Federalisti» della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 1 giugno alle ore 14.30.  
La riunione dei Vice Presidenti, Segretari e responsabili di Commissione del gruppo «Progressisti-Federalisti» è convocata per martedì 31 maggio alle ore 18.00.  
Le senatrici e i senatori del gruppo «Progressisti-Federalisti» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA, per impegni di gruppo e nelle commissioni, a partire da mercoledì mattina 1 giugno.

ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA  
ISTITUTO BIANCHI BANDINELLI  
Tre giornate di studio sui problemi del restauro  
terza giornata  
giovedì 9 giugno - ore 15,15  
Sala di Italia Nostra  
Via Nicolò Porpora, 22  
LA PROGETTAZIONE  
Presiedono: Giuseppe Bellafiore e Vittorio Emiliani  
Interventi di: Antonino Giuffrè, Eugenio La Rocca, Rosalia Varoli Piazza, Marisa Tabasso, Maria Grazia Bernardini, Alma Maria Tantillo  
Tavola rotonda conclusiva con: Michele Cordaro, Sergio Angelucci, Mario Lollì Ghetti, Giovanni Lo Savio, Mario Manieri Elia

BOLOGNA  
Via Barberia, 4  
Tel. 051/234899 - 291285 (Fax)  
ROMA  
Via dei Due Macelli, 23/13  
Tel. 06/69996

L'Assemblea di Bilancio della Cooperativa Soci de l'Unità si svolgerà il 14 maggio a Perugia ha deciso all'unanimità di aderire al

## REFERENDUM SULLA LEGGE MAMMÌ

Per un'informazione pulita

ed ha impegnato tutti i soci e le proprie sezioni a dare la loro adesione ai Comitati referendari locali per raccogliere il maggior numero possibile di firme, rendendosi parte attiva nella organizzazione dei centri di raccolta.  
La Cooperativa Soci è impegnata a lavorare ad un nuovo assetto delle comunicazioni per riscrivere un patto democratico che superi l'attuale «anomalia» italiana.